



## Un inedito *Trasporto di Cristo al sepolcro* di Defendente Ferrari

Simone Riccardi

**I**l catalogo di un pittore come Defendente Ferrari è oggi certamente piuttosto corposo, tuttavia si possono talvolta ancora ritrovare opere di fatto inedite e autografe di una certa rilevanza. Tra queste va indubbiamente annoverata anche una piccola tavola di collezione privata che misura 48 x 31 cm, comparsa sul mercato antiquario torinese, presso la galleria Gilberto Zabert nell'autunno del 1973, con la giusta attribuzione a Defendente Ferrari e con l'indicazione di una non meglio precisata provenienza da una collezione privata parigina; si trova ora in una collezione privata italiana<sup>1</sup>.

Più che una *Deposizione nel sepolcro* come indicava la scheda del catalogo di vendita, il dipinto raffigura più precisamente il momento in cui Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo trasportano il corpo di Gesù di Nazareth, ormai privo di vita, verso il sepolcro (fig. 2). Sulla sinistra si riconoscono facilmente tre figure, che con ogni probabilità vanno identificate con la Madonna in quella maggiormente in primo piano, in san Giovanni e in una delle Marie, mentre un quarto personaggio in primo piano di spalle bacia la mano del Salvatore. Questi sembra indossare uno scialle da preghiera, anche se per la verità privo delle tradizionali frange, cosa che ci porterebbe a identificarlo con una figura maschile; tuttavia non possiamo escludere che si tratti di Maria Maddalena. Sullo sfondo della composizione, nella parte superiore della scena, si possono notare alcune architetture e torri, a simboleggiare la città santa di Gerusalemme, mentre sulla destra, in secondo piano, dietro a un gruppo roccioso, si scorgono gli ultimi bagliori del giorno, con il sole che sta oramai placidamente tramontando. Il dipinto si caratterizza perciò per la particolare intonazione notturna, peculiarità che Defendente aveva già proposto nell'*Adorazione del Bambino* del Museo Civico di Torino (inv. 512/D, 37 x 27 cm), sulla scorta

degli esempi realizzati dal suo maestro Martino Spanzotti nella *Cattura di Cristo* affrescata sul tramezzo di San Bernardino a Ivrea e nelle scene con *Gesù nel giardino dei Getsemani* e ancora nella *Cattura di Cristo* della predella del politico dei Calzolari per il duomo di Torino, su cui torneremo brevemente in seguito<sup>2</sup>.

La piccola tavola di collezione privata presenta inoltre sul retro una figura a monocromo, in cui la parte del volto appare però quasi totalmente abrasa, tanto da renderla difficilmente leggibile. Il personaggio, tuttavia, va certamente riconosciuto in san Michele Arcangelo (fig. 1), grazie alle presenza delle ali spalancate e di una lunga lancia che trafigge il demonio ai piedi del santo stesso<sup>3</sup>. Proprio il fatto che questa figura sia dipinta a monocromo sul verso della tavola ci induce a credere che l'opera in esame fosse in



1. Defendente Ferrari, *Trasporto di Cristo al sepolcro*, retro della tavola, 1520-1525. Collezione privata (foto Paola Rosetta)

2. Defendente  
Ferrari,  
*Trasporto  
di Cristo  
al sepolcro*,  
1520-1525.  
Collezione privata  
(foto Paola Rosetta)





3. Defendente Ferrari,  
*Flagellazione*,  
circa 1520.  
Bergamo,  
Accademia Carrara,  
inv. 58AC00090  
(Su concessione  
di Fondazione  
Accademia Carrara,  
Bergamo)

4. Defendente Ferrari,  
*Crocifissione*,  
circa 1520.  
Torino, Palazzo  
Madama - Museo  
Civico d'Arte Antica,  
inv. 514/D  
(Archivio  
Fotografico  
dei Musei Civici -  
Fondazione Torino  
Musei, foto Studio  
Gonella, 2022)

5. Defendente Ferrari,  
*Cristo seduto  
in meditazione  
sulla croce*,  
circa 1520.  
Bergamo,  
Accademia Carrara,  
inv. 58AC00091  
(Su concessione  
di Fondazione  
Accademia Carrara,  
Bergamo)









6. Defendente Ferrari, *Adorazione dei Magi, Natività, Deposizione di Cristo nel sepolcro*, 1523. Torino, Musei Reali – Galleria Sabauda, inv. 1040 (© MiC - Musei Reali, Galleria Sabauda)



origine un'anta di un piccolo trittico a sportelli, tuttavia non sembrano potersi scorgere segni espliciti lasciati da cerniere o elementi analoghi, che comproverebbero indubitabilmente tale ipotesi. Attualmente l'opera è provvista di una cornice non originale.

Questo *Trasporto di Cristo nel sepolcro* ha goduto fino a oggi di scarsa considerazione critica, tanto che l'unica voce bibliografica che la cita in modo esplicito rimane quella recente di Massimiliano Caldera e Paola Manchinu<sup>4</sup>, i quali avanzano l'idea, su suggerimento di Giovanni Romano, che appunto possa trattarsi di uno sportello di un piccolo trittico, non molto differente da quello costituito dalla *Crocifissione* già Fontana e ora al Museo di Palazzo Madama a Torino (inv. 514/D, 77 x 51 cm) e dalle due tavolette ampiamente decurtate con la *Flagellazione* e *Cristo seduto in meditazione sulla croce*, conservate all'Accademia Carrara di Bergamo (inv. 58AC00090, 47,3 x 30,2 cm; inv. 58AC00091, 47 x 30,2 cm; fig. 3-5)<sup>5</sup>.

L'opera in esame è stata infine recentemente esposta al Museo del Territorio di Biella, nell'ambito del-

la mostra *Arte e collezionismo. Cinque secoli di pittura dalle collezioni biellesi*, che si è tenuta dal 1° dicembre 2018 al 10 marzo 2019<sup>6</sup>. Nel caso specifico, la piccola tavola di Defendente era esposta di fronte al polittico dello stesso pittore che si conserva nelle collezioni museali permanenti: una sorta di stimolante "dialogo" tra le due opere.

Il confronto della tavoletta con il grande polittico biellese, la cui provenienza originaria non è ancora stata accertata, ci indica però, al di là delle differenti dimensioni delle due opere, uno scarto cronologico assai sensibile. L'opera del Museo del Territorio è certamente una delle prove giovanili più significative del pittore originario di Chivasso e non oltrepassa l'inizio del Cinquecento<sup>7</sup>, evidenziando certo alcune asprezze nel disegno, ma anche un legame piuttosto stretto di Defendente con il suo maestro Spanzotti e alcune peculiarità della cultura di quest'ultimo in direzione più specificatamente lombarda, che non sembrano ritrovarsi nella piccola tavola di collezione privata. Anche la drammatica espressione del Cristo morto, con il corpo abbandonato e trasportato a braccia verso il sepolcro – cer-

to il passaggio più espressivo della composizione – non appare troppo vicino alle tavole biellesi e infatti si coniuga bene con il gruppo delle tre figure sulla sinistra o anche con il volto di Nicodemo, che peraltro mostra una tensione emotiva più pacata e che si confronta con maggior aderenza, come vedremo, con opere databili attorno agli anni venti del Cinquecento.

Il percorso giovanile di Defendente non è completamente chiarito, ma i recenti studi soprattutto di Giovanni Romano e Paola Manchinu hanno certo posto alcuni punti fermi. La grande pala con *l'Adorazione del Bambino e santi*, ora alla Pinacoteca Albertina di Torino, in origine sull'altare maggiore della chiesa di San Domenico a Biella, va fissata tra il 1496 e il 1500<sup>8</sup> e di fatto si colloca in parallelo o, al limite, in un momento di poco posteriore al pentittico del Museo del Territorio. Proprio in occasione della recente mostra su *Sebastiano Ferrero e i suoi figli*, Mauro Natale ha evidenziato come le due figure dei santi Bartolomeo e Cristoforo a destra, mostrino "un divario di qualità sensibile" rispetto alle tavole con *la Vergine col Bambino e i santi Bernardo d'Aosta e Giovanni Battista*, tanto da sospettare la presenza di Martino Spanzotti<sup>9</sup>. Tutto ciò implica però una serie di ipotesi e considerazioni che non hanno finora trovato ulteriore conferma. In primo luogo, il possibile legame del pentittico di Defendente con i Ferrero, dal momento che Bartolomeo, fratello di Sebastiano, era un canonico lateranense (e il santo protettore è raffigurato in posizione di rilievo nell'opera): ciò spiegherebbe anche meglio le successive e numerose committenze di Bonifacio al pittore di Chivasso<sup>10</sup>. Ma se la stessa presenza di un'opera di Spanzotti (seppure in un dipinto di collaborazione) a Biella sarebbe un'ulteriore conferma del dinamismo culturale che caratterizza la città all'inizio del Cinquecento, il suo legame con la famiglia Ferrero e in particolare con Sebastiano aprirebbe altre piste di ricerca. Si pensi al famoso documento di allogazione della pala di Sant'Anna a Gaudenzio Ferrari del 26 luglio 1508 in cui si chiede di seguire il modello di un'altra pala commissionata da Sebastiano per la chiesa di Sant'Agostino della Misericordia a Vercelli, e di cui null'altro è al momento noto<sup>11</sup>. La possibilità che il polittico vercellese fosse di Gaudenzio sembra ridursi sensibilmente, visto che in relazione con Sebastiano in questi anni vi sono almeno altri tre pittori che potrebbero

aver eseguito il dipinto: Eusebio Ferrari, Bernardino De Conti e forse anche Martino Spanzotti<sup>12</sup>.

D'altra parte, sappiamo che la collaborazione di Defendente con Martino tra la fine del Quattrocento e l'inizio del secolo successivo era consueta, come è stato dimostrato per la pala dell'altare dei Calzolari del duomo di Torino, che va posta negli anni 1498-1502, dove però la parte principale della pala stessa, con *la Madonna col Bambino*, pare doversi attribuire prevalentemente al maestro<sup>13</sup>.

Il percorso di Defendente sembra tuttavia oramai tracciato, poiché negli anni seguenti, attorno al 1505, dipinge il bel trittico per Urbano di Miolans destinato all'altare maggiore della Sacra di San Michele<sup>14</sup>, riproponendo in seguito il medesimo gruppo della *Madonna col Bambino* nella bellissima tavola già in collezione Contini Bonacossi e oggi agli Uffizi di Firenze, e poi in quella di incerta provenienza, ma alla fine dell'Ottocento in San Giacomo a Biella, e in seguito decurtata, poi in collezione Coray e oggi al Castello Reale di Varsavia (inv. ZKW/6049/ab)<sup>15</sup>. Si tratta di una fase oramai conosciuta del pittore, che in qualche modo vede come punto di snodo importante il trittico francescano ora al Museo Borgogna a Vercelli, ma proveniente dalla chiesa di Santa Maria degli Angeli a Cuneo, che si data attorno al 1507-1508, eseguito in collaborazione con Gerolamo Giovenone<sup>16</sup>. Potrebbe veramente spettare quindi allo stesso pittore vercellese, a una data non troppo distante dal 1507-1508, il frammento di tavola con *la Madonna col Bambino e sant'Anna Metterza*, conservata al Museo d'Arte Antica di Palazzo Madama (inv. 431/D, 67 x 52 cm), in stretta contiguità, quindi, con le due tavole laterali, databili al 1508, ora al Museo del Castello Sforzesco di Milano e provenienti dall'altare di patronato Meschiatis in San Domenico a Biella, la cui parte centrale sappiamo essere stata un'Assunta, che però non pare coincidere con quella oggi conservata al Museo di Belle Arti di Budapest<sup>17</sup>. In questo giro di anni dovrebbe collocarsi anche l'Assunta conservata al Museo Borgogna di Vercelli, restaurata nel 2013, che per la gamma cromatica particolarmente fredda sembra da ricondursi verso il giovane Defendente più che a Gerolamo Giovenone, tuttavia tale attribuzione ha suscitato qualche perplessità<sup>18</sup>.

Tornando alla piccola tavola di collezione privata, questa appare perciò del tutto estranea

a questi anni e si colloca molto meglio, come detto, negli anni venti del Cinquecento, quando oramai Defendente pare aver trovato una chiara e propria fisionomia stilistica, distante sia da Spanzotti sia da Giovenone, il quale a queste date aveva già virato definitivamente in direzione gaudenziana. In relazione a questo momento di Defendente, un punto fermo potrebbe essere il trittico datato 1523, già di proprietà di Emilia Salati e pervenuto poi alla Galleria Sabauda, che si conserva fortunatamente ancora nella forma originale (fig. 6). La parte centrale raffigura infatti un'Adorazione dei Magi che è di fatto una redazione "in miniatura" della bella tavola oggi a Leinì, anch'essa non troppo distante dalla data sopra ricordata<sup>19</sup>. Ciò comporta infatti la constatazione, già avanzata dalla critica, di come attorno al terzo decennio del Cinquecento il pittore piemontese riproponesse in opere di piccolo formato, come ad esempio in trittici per

la devozione privata, raffigurazioni, già dipinte precedentemente oppure coeve, di grandi pale d'altare per cappelle e chiese. Un caso analogo mi pare possa riscontrarsi nel già citato trittico ricostruito con la *Crocifissione* del Museo Civico di Arte Antica di Torino al centro e le tavole di Bergamo ai lati, dove la tavola centrale effettivamente ripropone in maniera piuttosto dettagliata la *Crocifissione* Pensa oggi conservata al Museo "Antonino Olmo" di Savigliano, indubbiamente una pala destinata a una cappella non ancora identificata. Allo stesso modo, la *Flagellazione* dell'Accademia Carrara di Bergamo non a caso ricorda anch'essa in maniera palese una grande tavola di medesimo soggetto, oggi di collezione privata e datata 1521, che poteva costituire anche l'anta di chiusura di una pala simile al polittico di Bianzè, oppure al polittico più tardo dell'altare maggiore della precettoria di Sant'Antonio di Ranverso<sup>20</sup>.

#### NOTE

<sup>1</sup> *Dipinti e sculture* 1973, n. 7.

<sup>2</sup> Sulla questione dei notturni di Spanzotti e sulla sua influenza nei confronti di Defendente e anche di Francesco de' Tatti, si veda da ultimo Agosti, Stoppa 2018, pp. XI-XII. Defendente dipinge inoltre intorno al 1520 circa una grande tavola notturna con il *Bacio di Giuda*, ora in collezione privata, ma già in collezione Bruni Tedeschi e poi nella galleria di Marco Dadrino a Torre Canavese, e un *Gesù nel giardino dei Getsemani*, ora irreperibile, sulla quale si veda S. D'Italia, in Baiocco, D'Italia, Tanzi 2022, pp. 124-126, n. 7; Ead., in *Rinascimento privato* 2022, pp. 60-61, n. 20.

<sup>3</sup> Sull'iconografia di san Michele Arcangelo si veda la voce redazionale *Michael, Erzengel*, in *Lexikon* 1971, coll. 255-265.

<sup>4</sup> Caldera, Manchinu 2009, p. 29 nota 19.

<sup>5</sup> Sulla ricostruzione di questo trittico: Caldera, Manchinu 2009. Sulle opere provenienti dalla collezione Fontana si veda anche l'importante volume *Defendente Ferrari* 2009.

<sup>6</sup> In quella occasione, chi scrive aveva redatto una brevissima scheda per un catalogo, che poi non ha trovato fortuna editoriale. Il testo che qui si presenta è stato completamente rielaborato, accresciuto e corredato di note.

<sup>7</sup> Sul polittico del Museo del Territorio di Biella si veda in breve Sanguineti 2003; A. Montanera, in *Arti figurative a Biella* 2009, pp. 30-31 BI; P. Manchinu, in *Il Rinascimento a Biella* 2019, pp. 104-107, n. 11.

<sup>8</sup> Sull'Adorazione del Bambino della Pinacoteca Albertina di Torino proveniente da Biella si veda Manchinu 1998; Ead., in *Il Rinascimento a Biella* 2019, pp. 250-251, n. 22.

<sup>9</sup> M. Natale 2019, pp. 23-24. Si vedano anche le considerazioni convergenti di V. Natale 2019, p. 221; P. Manchinu, in *Il Rinascimento a Biella* 2019, n. 11, p. 104.

<sup>10</sup> Sulle quali ora si può vedere Manchinu 2019.

<sup>11</sup> Sul documento si veda Colombo 1881, pp. 285-287; Baudi di Vesme 1982, pp. 1293-1294; Cara 2018, pp. 544-545.

<sup>12</sup> Siamo in questo caso nel campo delle ipotesi; tuttavia sarebbe certo suggestivo immaginare che la Confraternita di Sant'Anna commissionasse a Gaudenzio la pala dell'altare

maggiore della propria chiesa, imponendo come modello al pittore un polittico di Spanzotti e avendo come fideiussore Eusebio Ferrari. Sarebbe di fatto un passaggio di consegne da Spanzotti e Gaudenzio, cosa che sembra effettivamente in qualche modo avvenire seppure con le dovute cautele, nella pittura vercellese di quegli anni.

<sup>13</sup> Sulla pala dell'altare dei Calzolari e sulla collaborazione tra Spanzotti e Defendente: Romano 1990b.

<sup>14</sup> Sul trittico della Sacra di San Michele: Romano 1990a.

<sup>15</sup> Sulla tavola già Contini Bonacossi e oggi alla Galleria degli Uffizi di Firenze: P. Manchinu, in *Napoleone e il Piemonte* 2005, pp. 202-203, n. 28; L. Brunori, in *La collezione* 2018, pp. 102-105; sulla tavola oggi di collezione privata si veda Riccardi 2008; Natale 2017; P. Manchinu, in *Il Rinascimento a Biella* 2019, pp. 108-111, n. 12; S. D'Italia, in Baiocco, D'Italia, Tanzi 2022, pp. 94-97, n. 1.

<sup>16</sup> Sul trittico si veda soprattutto P. Manchinu, in *Napoleone e il Piemonte* 2005, pp. 210-211, n. 32.

<sup>17</sup> Sulla piccola tavoletta del Museo d'Arte Antica di Torino: Mallé 1963, p. 180 e tav. 32; Id. 1971, p. 151 e tav. 145; De Klerck 2002, p. 8; Romano 2003, p. 76 e fig. 43; D'Italia 2022, p. 44. Sulle due tavole laterali del polittico per l'altare Meschiatis in San Domenico a Biella si veda Romano 1990b, p. 283; Natale 2003, pp. 33, 37; S. Baiocco, in *Il Rinascimento a Biella* 2019, pp. 252-253, n. 23; sulla fase giovanile di Gerolamo Giovenone rimane imprescindibile Id. 2004, pp. 145-187.

<sup>18</sup> P. Manchinu, in *Restituzioni* 2013, pp. 108-111; un'attribuzione a Gerolamo Giovenone è proposta da Villata 2014, p. 180 nota 9.

<sup>19</sup> Sul trittico oggi alla Galleria Sabauda si veda G. Romano, in *Recuperi e nuove acquisizioni* 1975, pp. 16-19; mentre sulla pala di Leinì è fondamentale Manchinu 2011.

<sup>20</sup> Su questo tema vedere ovviamente Caldera, Manchinu 2009. Sulla tavola di collezione privata V. Natale, in *Piemontesi e lombardi* 1989, pp. 106-111. Sul polittico di Bianzè e sulla sua datazione si veda *Il polittico di Bianzè* 2015. Sul polittico di Sant'Antonio di Ranverso si vedano anche le considerazioni di Cifani 2010.



## BIBLIOGRAFIA

Agosti G., Stoppa J., "Tenere botta", in *Il Rinascimento nelle terre ticinesi 2. Dal territorio al museo*, a cura di G. Agosti, J. Stoppa, catalogo della mostra (Rancate, Mendrisio, Pinacoteca cantonale Giovanni Züst, 28 ottobre 2018 - 17 febbraio 2019), Edizioni Casagrande, Bellinzona 2018, pp. I-XXXVII.

*Arti figurative a Biella e a Vercelli. Il Cinquecento*, a cura di V. Natale, Eventi & Progetti, Biella 2003.

*Arti figurative a Biella, San Sebastiano e a Vercelli, San Cristoforo*, a cura di V. Natale, Eventi & Progetti, Biella 2009.

Baiocco S., *Gerolamo Giovenone e il contesto della pittura rinascimentale a Vercelli*, in E. Villata, S. Baiocco, Gaudenzio Ferrari, Gerolamo Giovenone. *Un avvio e un percorso*, Allemandi, Torino 2004, pp. 145-226.

Baiocco S., D'Italia S., Tanzi J., *L'archivio fotografico di Lorenzo Rovere ai Musei Civici di Torino. Casi di studio per la pittura piemontese tra Medioevo e Rinascimento*, L'Artistica Editrice, Savigliano 2022.

Baudi di Vesme A., *Schede Vesme. L'arte in Piemonte dal XVI al XVIII secolo*, vol. IV, S.P.A.B.A., Torino 1982.

Caldera M., Manchinu P., *Due tavolette di Defendente Ferrari all'Accademia Carrara, in Defendente Ferrari. Flagellazione di Cristo. Cristo in meditazione seduto sulla croce*, a cura di M.C. Rodeschini, catalogo della mostra (Bergamo, Palazzo della Ragione, 30 ottobre - 8 dicembre 2009), Lubrina, Bergamo 2009, pp. 19-33.

Cara R., *Regesto dei documenti*, in *Il Rinascimento di Gaudenzio Ferrari*, a cura di G. Agosti, J. Stoppa, catalogo della mostra (Varallo-Vercelli-Novara, 14 marzo - 1° luglio 2018), Officina Libraria, Milano 2018, pp. 544-587.

Cifani A., *La festa di Sant'Antonio Abate del 17 gennaio 1532 alla precettoria degli Antoniani di Ranverso (Torino). Nuovi documenti per il polittico di Defendente Ferrari*, in "Arte Cristiana", a. XCVIII, n. 857, 2010, pp. 115-120.

*La collezione Contini Bonacossi nelle Gallerie degli Uffizi*, a cura di S. Draghi, A. Tosone, Giunti, Firenze 2018.

Colombo G., *Vita ed opere del pittore Gaudenzio Ferrari con documenti inediti*, Bocca, Torino 1881.

*Defendente Ferrari a Palazzo Madama. Studi e restauri per il centenario della donazione Fontana*, a cura di S. Baiocco, Fondazione Torino Musei, Torino 2009.

De Klerck B., *Gaudenzio Ferrari e la confraternita di Sant'Anna a Vercelli*, in "Paragone", s. III, n. 43, 2002, pp. 3-24.

*Dipinti e sculture dal XIV al XIX secolo per collezionisti e intenditori*, Zabert. Galleria Dipinti Antichi, Torino, catalogo n. 8, 16 novembre - 20 dicembre 1973, n. 7, s.i.p.

D'Italia S., "Imbroglioni e imbrogliati": *Lorenzo Rovere e il mercato artistico tra gli anni Venti e Trenta del Novecento*, in Baiocco, D'Italia, Tanzi 2022, pp. 43-55.

*Lexikon der christlichen Ikonographie*, vol. III, *Allgemeine Ikonographie. Laban bis Ruth*, Herder, Rom-Freiburg-Basel-Wien 1971.

Mallé L., *I dipinti del Museo d'Arte Antica. Catalogo*, Città di Torino, Torino 1963.

Mallé L., *Spanzotti Defendente Giovenone. Nuovi Studi*, Impronta, Torino 1971.

Manchinu P., *Gli esordi biellesi di Defendente Ferrari*, in "Rivista Biellese", a. II, n. 1, gennaio 1998, pp. 37-42.

Manchinu P., *L'Adorazione dei Magi di Leini: ipotesi sulla provenienza*, in *Defendente Ferrari a Leini*, a cura di P. Astrua, Celid, Torino 2011, pp. 31-45

Manchinu P., *Tracce per la committenza dei Ferrero a Torino, Ivrea e Vercelli*, in *Il Rinascimento a Biella* 2019, pp. 143-155.

Natale M., *Sebastiano Ferrero e il Rinascimento a Biella*, in *Il Rinascimento a Biella* 2019, pp. 19-39.

Natale V., *Committenti e artisti a Biella nella prima metà del secolo*, in *Arti figurative* 2003, pp. 21-54.

Natale V., *Pittura del Quattro e Cinquecento*, in *Muovere. Museo virtuale delle opere restaurate*, a cura di F. Gualano et alii, Eventi & Progetti, Biella 2017, pp. 22-23.

Natale V., *Sebastiano Ferrero e l'affermazione della maniera moderna a Biella*, in *Il Rinascimento a Biella* 2019, pp. 217-235.

*Napoleone e il Piemonte. Capolavori ritrovati*, a cura di B. Ciliento con M. Caldera, catalogo della mostra (Alba, Fondazione Ferrero, 29 ottobre 2005 - 27 febbraio 2006), Fondazione Ferrero - L'Artistica Editrice, Alba-Savigliano 2005.

*Piemontesi e lombardi tra Quattro e Cinquecento*, a cura di G. Romano, catalogo della mostra (Torino, 21 aprile - 27 maggio 1989), Antichi Maestri Pittori, Torino 1989.

*Il polittico di Bianzè al Museo Borgogna. L'autunno di Defendente Ferrari*, a cura di M. Caldera, C. Lacchia, catalogo della mostra (Vercelli, Museo Francesco Borgogna, 27 febbraio - 17 maggio 2015), Museo Borgogna - Scalpendi, Vercelli-Milano 2015.

*Recuperi e nuove acquisizioni*, catalogo della mostra, Soprintendenza alle Gallerie e alle Opere d'Arte del Piemonte, Torino 1975.

*Restituzioni 2013. Tesori d'arte restaurati*, a cura di C. Bertelli, catalogo della mostra (Napoli, Museo di Capodimonte, Gallerie d'Italia - Palazzo Zevallos Stigliano, 23 marzo - 9 luglio 2013), Intesa Sanpaolo - Marsilio, Torino-Venezia 2013.

Riccardi S., *Un Defendente biellese disperso*, in "Rivista Biellese", a. XII, n. 2, aprile 2008, pp. 12-16.

*Il Rinascimento a Biella. Sebastiano Ferrero e i suoi figli*, a cura di M. Natale, catalogo della mostra (Biella, Palazzo Ferrero - Palazzo La Marmora - Museo del Territorio Biellese, 19 aprile - 18 agosto 2019), E20 Progetti - Silvana Editoriale, Biella-Cinisello Balsamo 2019.

*Rinascimento privato. Da Spanzotti a Defendente Ferrari nelle collezioni piemontesi*, a cura di S. D'Italia, V. Natale, catalogo della mostra (Torino, Museo Accorsi - Ometto, 21 ottobre 2022 - 29 gennaio 2023), Sagep, Genova 2022.

Romano G., *Opere d'arte e committenti alla Sacra: dal XIV al XVI secolo*, in *La Sacra di San Michele. Storia Arte Restauri*, a cura di G. Romano, Edizioni Seat, Torino 1990, pp. 129-176 (1990a).

Romano G., *Sugli altari del Duomo nuovo*, in *Domenico della Rovere e il Duomo nuovo di Torino. Rinascimento a Roma e in Piemonte*, a cura di G. Romano, Cassa di Risparmio di Torino, Torino 1990, pp. 263-338 (1990b).

Romano G., *Una pala perduta di Martino Spanzotti nel labirinto delle fonti*, in "Confronto", n. 2, 2003, pp. 65-77.

Sanguineti D., *Madonna con Gesù Bambino fra i santi Bernardo d'Aosta, Giovanni Battista, Bartolomeo e Cristoforo: considerazioni sul restauro del pentittico biellese di Defendente Ferrari*, in *Arti figurative* 2003, pp. 55-60.

Villata E., *Orientamenti lombardi nella pittura vercellese del Rinascimento*, in *Mosaico. Asti, Biella e Vercelli tra Quattro e Cinquecento*, a cura di B.A. Raviola, Cassa di Risparmio di Asti, Asti 2014, pp. 159-181.